



LE INTERVISTE

Gnocchi: «Sono fuggiti» Vespa: «Forse il Festival era proprio sbagliato»



I mitici e dimenticabili Jalisse, intesi come entità indivisibile, hanno suggestionato forse più di tutti il comico scrittore Gene Gnocchi. Fu lui infatti che, nel periodo immediatamente successivo a Sanremo '97, quando conduceva *Striscia* in coppia con Tullio Solenghi, fece diventare un tormentone il puro suono *Jalisse*, attribuendo all'innocente e innocuo duo ogni responsabilità negli irrisolti problemi nazionali.

Per questo abbiamo chiesto prima di tutto a Gene Gnocchi se sappia che fine abbiano fatto i

noti Jalisse. E lui ci ha risposto naturalmente di non saperlo. Ma subito dopo ha aggiunto: «Sospetto fortemente che i Jalisse siano scappati in America Latina dopo una lunga serie di attentati alla mia vita. Attentati dai quali sono uscito finora indenne».

Bèh, in effetti, questo giustificerebbe la loro partenza per Viña del Mar, località del Cile dove si svolge attualmente un importante festival canoro. «Certo! - incalza Gene Gnocchi - Il Cile per loro è l'ideale perché è l'unico paese dove non va in onda *Striscia*».

scialanotizia. Ma, siccome i cileni non sono stupidi, dopo aver visto e sentito i Jalisse, anche le loro televisioni faranno *Striscia*».

Questo il parere non proprio obiettivo del comico di Fidenza. Mentre anche Bruno Vespa, il noto giornalista politico che durante il Festival di Sanremo del '97 fu chiamato dalla patria e dalla Rai a condurre il dibattito del dopofestival, è colto a tradimento dall'inquietante interrogativo sulla sorte dei Jalisse. «Confesso di non avere la più pallida idea di dove siano finiti i Jalisse. Forse sono andati a godersi una lunga vacanza alle Barbados. Oppure dovrei chiedermi se il Festival '97 non fosse del tutto sbagliato. Sembrava che tutto ruotasse attorno a loro e che ci fosse un crescendo di interesse attorno a questo duo-rivelazione e alla loro bella canzone che non riesco proprio a ricordare».

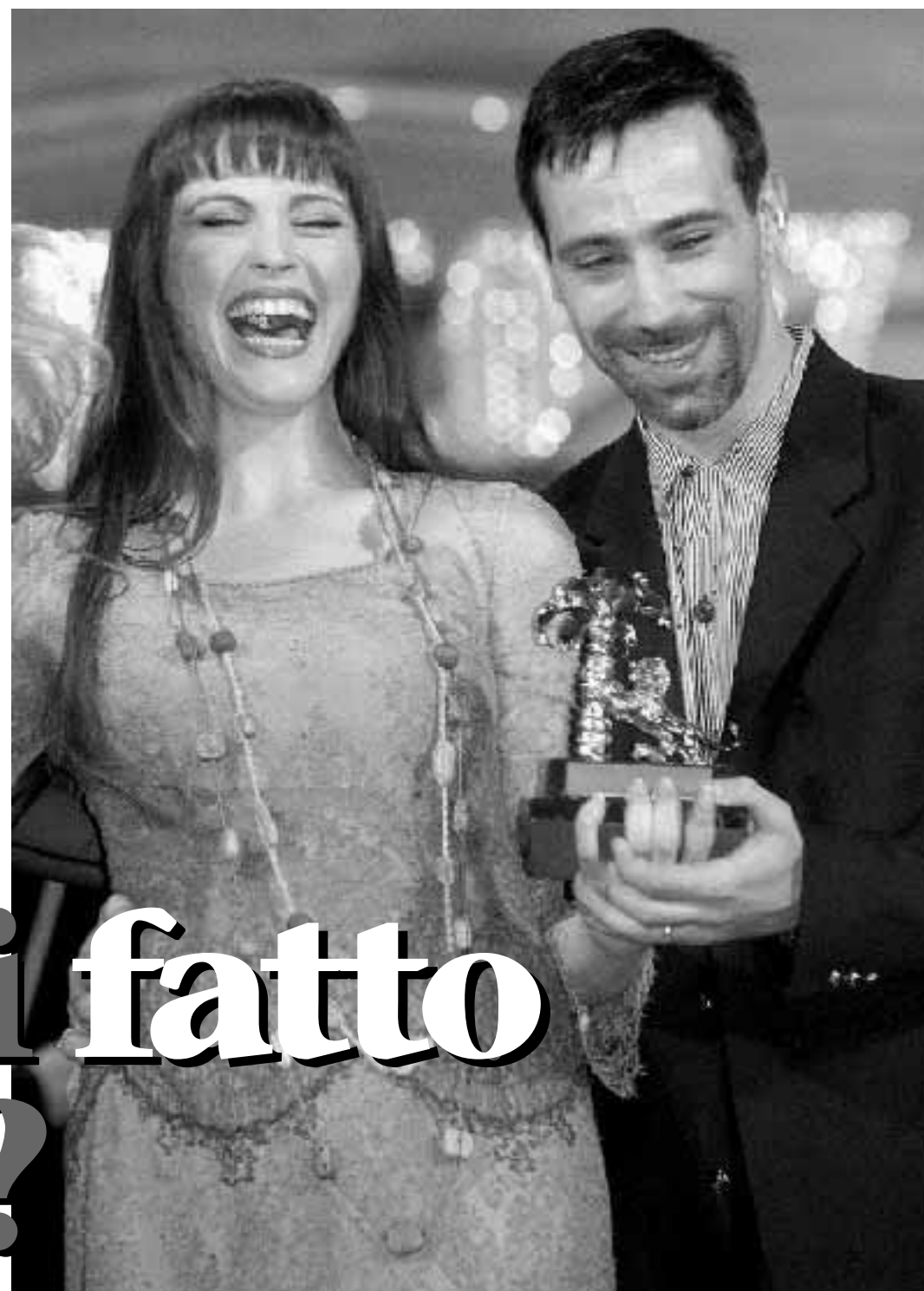
M.N.O.

MILANO. Che fine hanno fatto i Jalisse? Per chi se lo fosse dimenticato, si tratta del duo che vinse il Festival di Sanremo l'anno scorso, conquistando il titolo a furor di giurie democriche. La canzone incriminata, pardon più votata, si chiamava *Fiumi di parole* e la sua vittoria risultò tanto imprevista, anche per la casa discografica (Sony), che durante la prima settimana del dopo festival il pezzo andò subito esaurito nei negozi. Gli stessi negozi nei quali poi la richiesta a sua volta si esaurì nel giro di un mese, al massimo due. Cioè, la montagna sanremese (un anno di lavoro e polemiche, sudore, sangue e uogle da sparare) ancora una volta, ma più di ogni altra volta, aveva partorito il topolino discografico.

Ecco perché oggi, in vista della nuova edizione del Festival della canzone italiana, che aprirà i battenti floreali e sonori martedì prossimo a Sanremo, ha un senso l'inchiesta metaforica sui vincitori perduti di un anno fa. Inchiesta che parte ovviamente dalla casa discografica, dove anzitutto si scopre che i Jalisse non sono stati lanciati nello spazio sulla Mir, ma sono attualmente in Cile e partecipano al festival di Viña del Mar, che magari chissà, potrebbero anche vincere, con gli stessi esiti trionfanti e irrilevanti registrati a Sanremo. In seguito ai quali però, ci tengono a sottolineare i discografici, hanno comunque ritirato un disco d'oro per aver venduto, chissà, forse addirittura 50.000 copie regolamentari del loro disco intitolato *Il cerchio magico del mondo* e contenente i fatidici *Fiumi di parole* (Di Domenico, Drusian, Ricci).

Ma chi sono i Jalisse? Sono due persone, due cantautori e cioè Alessandra Drusian e Fabio Ricci. Lei nata a Oderzo (Treviso) nel 1969 e lui nato a Roma nel '65. Insomma due individui realmente esistenti, registrati all'anagrafe e di cui, a fatica, si può anche tracciare qualche linea biografica. A parte il recalcitrante legame sentimentale che li unirebbe, i due ragazzi lavorano insieme dal '93, anno in cui i loro destini musicali sono in qualche modo confluiti (come *Fiumi di parole*). Lei aveva partecipato a qualche programma tv e, come dice il comunicato della etichetta discografica, si era esibita in concerti «con alternate formazioni di musica pop nella regione veneta». Lui

Sanremo che ne hai fatto dei Jalisse?



Luca Bruno/Asp

Della coppia di cantanti che vinse a furor di popolo la passata edizione del Festival si sa che partecipano ad una rassegna canora in Cile. Che potrebbero anche vincere...

aveva inciso già un disco nell'87 con il gruppo Vox Populi. Il nuovo nome comune se lo sono scelti prendendo spunto dalla serie televisiva *Robinson*, non per qualche motivo, ma per il puro piacere del suono che secondo loro ricorderebbe le terre d'Oriente. Con il brano *Vivo* i Jalisse si classificarono a Sanremo Giovani del '95, partecipando di diritto al Festival del '96 e poi naturalmente a quello del

Ascesa e caduta di un mito durato 50mila copie

'97, che hanno vinto.

Ma di Alessandra Drusian sappiamo anche che è figlia unica di padre infermiere e di madre ex operaia. La famiglia si compone anche di una gatta nera e vive in una casa di campagna con orto, alberi e animali da cortile (tra cui un'anatra dispettosa). Come si legge nella biografia ufficiale, Alessandra «ha partecipato alla raccolta delle pere, mele e vendemmie varie, guidando addirittura il trattore del padre». Più metropolitano Fabio Ricci, che è romano di Roma e viene definito figlio di «commercianti-nomadi». In pratica i suoi hanno gestito diversi bar in vari quartieri della capitale e lì, «tra un cappuccino e un cornetto» (come poeticamente dice il comunicato) Fabio ha imparato a stare tra la gente e a capirne i problemi. Come si desume dalle sue composizioni,

nelle quali evidentemente la gente si riconosce fino al punto di votarle, ma non al punto di comprarle.

Perché in effetti la vittoria ombra di più, ma quelle che in media dispiacciono meno? Coloro che comprano i dischi vanno a cercare il pezzo che li ha entusiasmati di più o quello che li ha scontentati di meno? Sono tutti dubbi che non speriamo nemmeno di chiarire con la prossima edizione di Sanremo e che sembrano non coinvolgere più di tanto l'organizzatore dell'evento televisivo, il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci. Il quale alla domanda «dove sono finiti i Jalisse?» onestamente confessa di non saper rispondere, mentre sul festival spericolatamente dichiara: «Sanremo è un appuntamento magico, inutile ma indispensabile. Per fortuna è stato inventato 50 anni fa, perché oggi nessuno sarebbe in grado di inventarlo».

Maria Novella Oppo

L'«Avvenire»: rassegna mediocre Ma arriveranno 400 giornalisti

L'«Avvenire» non ha dubbi: Sanremo è il «festival dei mediocri». Con buona pace di Enzo Jannacci, Avion Travel, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Niccolò Fabi o Antonella Ruggiero, che mediocri artisti a dire il vero non ci paiono, anche se sono tra quelli che sfilano sul palco dell'Ariston nei giorni del Festivalone. In realtà il quotidiano dei Vescovi punta l'indice soprattutto contro il mercato discografico, osservando che appena tre dei 14 big in gara pubblicheranno dei nuovi album in concomitanza con Sanremo: gli altri si accontenteranno di riedizioni dei loro ultimi dischi o antologie. Insomma, la discografia sembra volare basso. In compenso i media puntano alto: sono 400 i giornalisti accreditati a Sanremo, con massiccia presenza anche della Mediaset, che nella città dei fiori spedisce inviati di ben otto programmi (Target, Le lene, Striscia la notizia, Verissimo, Fuego...), e sposterà l'intero set di «Pressing», per permettere a Vianello di presentare la puntata del 22. Non si può certo dire che il clima sia incoraggiante per i nostri cantanti, con tutto questo parlare di mediocrità, scarsità di vip, gara poco avvincente, star internazionali pronte a rubare la scena. Tra Madonna e Mariah Carey, il cast prevede anche il passaggio degli Aqua, lanciati dal singolo-tormentone «Barbie Girl». Canzone che, informavari Rock On Line, nel frattempo è diventata anche il nome d'arte di una pornostar che il pubblico milanese potrà ammirare nel festival erotico-musicale in programma al Palavobis ai primi di marzo. Titolo in tema: «Sapore di sesso».

Via a «Il sognatore», il primo film italo-cubano. Con la mediazione dell'imprenditore Cuba, Castro, la Cia e un po' di Greganti

VICHI DE MARCHI



Primo Greganti Cerase

LA BUONA STELLA del cinema cubano, soprattutto dei suoi attori, verstar del mondo hollywoodiano, continua a splendere. Questa volta è il cinema italiano a sbarcare nell'isola caraibica. Ci arriva con un cast di grandi attori (Sergio Castellitto, Claudia Cardinale, Max Von Sydow, Murray Abraham), non sull'onda lunga della visita del Papa ma con in pugno un accordo tra Stati. *Il sognatore* - questo è il titolo del film che sta per essere realizzato - è infatti il banco di prova del trattato di cooperazione, firmato lo scorso febbraio, tra Italia e Cuba.

Il regista del film, Enrico Coletti, è entusiasta. Un gran lavoro ma alla fine i contatti giusti sono stati trovati; quelli con i ministeri della Cultura e degli Interni. A tessere i fili della mediazione nell'isola è stato Primo Greganti, imprenditore vicino all'ex Pci, più noto alle cronache per le vicende giudiziarie legate a Tangentopoli che per i suoi trascorsi nel cine-

ma. Potrebbe sembrare una stranezza. Ma la vera stranezza è che il copione è stato letto e passato al vaglio da due personalità di spicco dell'isola: il potente Ramiro Valdez, l'uomo che ha nelle mani il cinema cubano, e Raul Castro, fratello del *lider maximo*, considerato il depositario della linea dura e della «purezza» rivoluzionaria. Pura consulenza storiografica?

Lo sfondo del film - scritto da Coletti con Paolo Fustuccia e Ennio De Concini - sono i primi anni Sessanta. La Cia tenta di far assassinare Fidel Castro. Ci prova non una ma più volte. Entra in azione la mafia italo-americana assoldata per fare il lavoro sporco senza creare troppi imbarazzi a Washington. Un modo sbrigativo per sanare la ferita della Baia dei Porci e non dover ricorrere all'arma del più lungo embargo che la storia recente ricordi. Ma la «consulenza» del politico Raul Castro, che dice il regista - ha suggerito alcu-

ne modifiche «risultate preziose», è destinata a suscitare non poche polemiche. Prima ipotesi: c'è chi sospetta che la mano della censura si sia già fatta sentire e si interroga su quali passaggi storici siano stati riscritti per rendere la pellicola accettabile soprattutto all'interno dell'isola. Seconda ipotesi: in una vicenda ancora oscura e più volte balzata alla cronaca, qual è quella dei tentativi di assassinare Fidel Castro, forse il fratello Raul potrà svelare antefatti, suggerire nomi e trame. Di sicuro per un film che sarà girato tra Miami e L'Avana, l'ottica con cui si guarda a quella pagina di storia che va sotto il nome di rivoluzione castrista, cambia diametralmente a seconda della «sponda» a cui si è approdati. Chi da Cuba è fuggito - nostalgici di Batista o nuovi esuli - racconterà una storia profondamente diversa da chi quella rivoluzione ha fatto. Nel dubbio, la cosa più saggia è aspettare e andare a vedere il film.

LA CURIOSITÀ

Viaggio virtuale nella kermesse canora

Tutto il Festivalone in cd-rom

Fra culto e trash, il dischetto offre musica, notizie, schede e rarità sanremesi.

MILANO. Tutto Sanremo, o quasi, in un dischetto. Mentre si preparano armi, bagagli e canzonette per l'imminente festival, eccone un assaggio virtuale. Cioè un cd-rom, realizzato da Profile Multimedia, che si propone l'ambizioso compito di tracciare la storia della kermesse musical-popolare più amata dagli italiani. Non a caso il cd-rom si chiama proprio *Tutto Sanremo* e chiarisce le intenzioni nel sottotitolo: «Il Festival dal '51 ai giorni nostri». Cliccando, apprendo file e navigando fra le varie sezioni si trovano curiosità aneddotiche e rigore nozionistico, in un mix in grado di soddisfare vari palati informativi.

Si parte da una «home page» che mostra tutte le beltà della cittadina rivierasca, dal Casinò all'Ariston sino al mare aperto. Ognuna delle sezioni nasconde approfondimenti e cumuli di notizie, musiche, immagini, videoclip, schede, rarità e altro ancora, divisi per decenni. Volete rievocare i retroscena del passato? Allora cliccate sul «dietro

le quinte» del Casinò e viaggiate nel tempo, spaziando dal «playback» inatteso di un emozionante Bobby Solo alle più recenti provocazioni di Elio e le Storie Tese nel Dopofestival e al Superpippo salvatore dell'aspirante suicida in galera: un misto, insomma, fra culto e trash. Se siete in vena di nostalgia, invece, andate verso l'Ariston, sezione vincitori, e ascoltatevi uno dei tanti primi arrivati: *Non ho l'età* della Cinquetti o *Mistero* di Ruggieri? A voi l'ardua scelta. Chi, poi, preferisce i percorsi guidati può contare sulla voce di un inviato storico di *Tv Sorrisi e canzoni*, Daniele Soragni, e su quella di un dj di Radio 105 per la sezione giovani. Chi, al contrario, vuole informazione pura può consultare le settecento biografie dei partecipanti dagli inizi all'edizione '98. E, grazie alla collaborazione del mensile *Musica e dischi*, è possibile pure paragonare le classifiche del festival con quelle di vendita: per scoprirle (acqua calda) molto spesso

in antitesi. C'è parecchio nel cd-rom: ma non tutto. Gli ideatori rimpiangono l'impossibilità, per problemi di diritti e irreperibilità, di inserire i filmati più vecchi, oppure momenti irripetibili come l'esibizione di Rino Gaetano nel 1978 con *Gianna*, e i colpi di teatro degli artisti stranieri, come l'avvento nei primi anni '80 di un Peter Gabriel versione Tarzan con relativa schiennata pazzesca contro il palco. E dichiarano, insomma, che questo è solo un primo passo e una piccola scommessa con un punto interrogativo: dato che il mercato dei cd-rom è, generalmente, appannaggio del pubblico giovane, sarà quest'ultimo interessato alla storia di una manifestazione un po' demodé? Per ovviare a questo amletico dubbio, si è pensato a una grafica moderna, un prezzo basso (24.900 lire), e una capillare distribuzione nelle edicole.

Diego Perugini